

LO SFOGO DI LEONI, VICIPRESIDENTE NAZIONALE DELL'ORDINE

«Tante mascherine inadeguate all'inizio troppi medici morti»

VENEZIA

«Mentre scrivo queste righe siamo arrivati a 51 colleghi deceduti (a livello nazionale) a seguito del Covid_2019. Il giorno prima eravamo a 41. Non abbiamo dati precisi sulle altre categorie, partiamo da qui». Inizia così lo sfogo di **Giovanni Leoni**, veneziano, vicepresidente nazionale dell'Ordine dei medici. Sfogo che al termine si trasforma in accusa a chi governa la sanità per aver lasciato all'inizio dell'emergenza medici e infermieri senza le protezioni adeguate

«La maggior parte dei colleghi sono medici del territorio», continua Leoni. «Noi vediamo adesso gli effetti dei comportamenti dei nostri colleghi di circa 30 giorni fa, colleghi che hanno continuato a lavorare con procedure e protezioni inefficaci nella pratica in ospedale e sul territorio. In questa modifica costante delle normativa sui dispositivi di protezione, era ed è vero che le mascherine

chirurgiche servono praticamente a poco per i professionisti e che la maggior parte di medici, infermieri e volontari probabilmente si sono ammalati perché non sono stati dotati di dispositivi di protezione adeguati nel contatto. Sarebbe consigliabile di ridurre al minimo il numero di persone che devono utilizzare la protezione respiratoria mediante l'uso preferenziale di controlli tecnici e consigliata la priorità all'uso dei respiratori N95 per il personale a più alto rischio. «Molte dirigenze sanitarie nel Veneto ed in Italia compresi tanti assessori regionali alla sanità, si sono difesi dicendo che la dotazione di mascherine era prescritta dall'Oms. Ora si attendono le nuove indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ma intanto medici, infermieri continuano a infettarsi e a morire in una guerra al virus che si poteva affrontare diversamente. Questi sono i fatti: quante di queste morti potevano essere evitate?». —



Giovanni Leoni, vicepresidente nazionale dell'Ordine dei medici

